

Pecile: «Ora serve un match di personalità e spessore»

Il leader carismatico dello spogliatoio non commenta la sua gara-1 vista tutta dalla panchina: antepone gli interessi del gruppo a quelli del singolo



Per il Pec martedì sera soltanto panchina contro la Virtus

di **Raffaele Baldini**

► TRIESTE

Andrea Pecile come tutta l'Alma è in missione. Non c'è tempo per maturare considerazioni sui quaranta minuti di panchina in gara-1, men che meno di aprire polemiche sterili. Il giocatore prende atto della "scelta tecnica" operata da coach Eugenio Dalmasson, antepo-
nendo il "noi" rispetto all' "io". Le prime considerazioni vanno nella sintetica disamina di un dominio felsineo: «Ci hanno sovrastato sia fisicamente sia mentalmente, la Virtus ha dimostrato di arrivare alla finale con la giusta attitudine. Per quello che mi riguarda, resto concentrato per dare il massimo come ho sem-

pre fatto, quando avrò l'opportunità di giocare mi farò trovare pronto».

Essendo un collante dello spogliatoio e uomo di esperienza, pensa che ci siano elementi per assistere ad una redenzione sua e dell'Alma in gara-2?

Sì, abbiamo sempre dimostrato nel corso della stagione di saper reagire a prestazioni deludenti, trovando le energie necessarie per riprendere la retta via. Sicuramente i tempi stretti fra un match e l'altro non ti danno il tempo per inventarti chissà cosa, ma ti danno l'opportunità di risollevarti ed entrare finalmente nella serie. Dobbiamo fare una partita di personalità e di spessore, indipendentemente dal risultato finale, per-

ché dando tutto non vivremo di rimorsi.

Alla fine del match vi siete detti qualcosa in spogliatoio o ognuno ha metabolizzato silenziosamente la sconfitta?

Per ragioni di antidoping e logistiche non eravamo con il gruppo compatto, per cui gioco forza ci siamo ritrovati questa mattina (ieri, ndr) per analizzare il filmato della partita e capire cosa non è andato per il verso giusto.

E cosa si è evinto?

È emerso che abbiamo perso tutte le sfide personali con i nostri avversari, non siamo riusciti a competere con qualità; bisogna poi porre come contraltare ai nostri demeriti i meriti assoluti di una Virtus in grandissima forma.

Gara-2 alle porte, una finale e i riflettori puntati basterebbero per motivare oltre ogni logica. Ma che effetto vi fa sapere che a Trieste ci sono decine e decine di metri di coda al punto vendita per acquistare il biglietto di gara 3 dopo una sonora sconfitta all'esordio nella serie?

È una carica forte, credo che tutto ciò esprima in maniera esauriente la voglia reciproca di combattere di squadra e appassionati. La simbiosi Alma-tifosi è un moto autoalimentante che genera energia. Comunque vada, torneremo a Trieste e sappiamo questo cosa significhi; la strada per la serie A è ancora lunga, non solo per noi, ma anche per la Virtus Bologna...